

CNA Sardegna: è allarme Energie rinnovabili, progetti per circa 11,8 volte i consumi elettrici annui dell'Isola

APR 30, 2024 [#cna sardegna](#), [#energie rinnovabili](#), [#eolico](#), [#fotovoltaico](#)



In base ai dati Terna, all'inizio del 2023 erano installati in Sardegna impianti eolici e fotovoltaici per una capacità complessiva lorda pari a 2,24 GW – di cui 1,1 eolico e 1,14 solare fotovoltaico – il 6,1% della capacità complessiva installata in Italia: la Sardegna è oggi la settima regione italiana per capacità installata, la sesta se si guarda al solo eolico).

Se però si fa riferimento come si legge nel dossier del Centro Studi della CNA Sardegna anche alle richieste di connessione arrivate a Terna nell'ultimo biennio, la Sardegna è la terza regione italiana per capacità degli impianti, eolici e solari, che hanno avviato l'iter per l'autorizzazione alla

connessione alla rete energetica nazionale. I numeri sono ancora più grandi: nel caso dell'eolico si tratta di 34,7 GW (contro gli attuali 1,1) tra siti on-shore e siti off-shore, mentre nel caso del solare si arriva a 23 GW (1,14 quelli attuali).

Se tutte queste richieste dovessero concludersi con l'effettiva realizzazione dell'impianto – evidenzia la Cna sarda – la Sardegna diventerebbe la seconda regione italiana, dopo la Basilicata per potenza installata in rapporto alla popolazione, sia per l'eolico, sia per il fotovoltaico, assorbendo circa il 16% della potenza totale installata nel Paese (contro il 6% di oggi). In questo scenario, partendo da una stima della produzione energetica rinnovabile “potenziale” (qui si usa la media annua del 2022 per i GWh prodotti in rapporto alla potenza unitaria installata), la Sardegna arriverebbe a produrre circa 54mila GWh/a da impianti eolici e 41.800 da fotovoltaico, **si tratta di circa 11,8 volte i consumi elettrici annui dell'Isola**, un dato che la porrebbe alle spalle soltanto di Basilicata (14,6) e Molise (12,4).

“Il tema della gestione della risorsa energetica è destinato a diventare sempre più strategico in un'ottica di sviluppo economico e produttivo – evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della CNA Sardegna – Le crisi internazionali e la crescente incertezza geopolitica hanno rilanciato la volatilità dei corsi energetici (in particolare gas e petrolio), mentre gli obiettivi di transizione ecologica mettono in primo piano strategie di investimento funzionali all'efficientamento energetico (riduzione delle emissioni tramite minori consumi energetici in ambito industriale e civile) e allo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili (FER). Per questo – continuano i vertici CNA – non può non destare preoccupazione e allarme l'assalto indiscriminato che si profila sul territorio dell'isola guardando alle istanze di connessione di nuovi impianti presentate a Terna nell'ultimo biennio che, se accolte, porterebbero la Sardegna a produrre energia in una misura di 11,8 volte superiore i consumi elettrici annui attuali. È urgente un'intesa Governo-Regione che definisca una disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del territorio e dell'ambiente privilegiando l'utilizzo di superfici edificate, le aree industriali e artigianali come proposto da CNA. La transizione energetica – concludono i vertici CNA – deve avvenire in maniera ordinata e pianificata, sbarrando la strada a speculatori e facilitatori interessati a lucrare sui beni pubblici; serve un modello che sostenga lo sviluppo dei territori e non impoverisca cittadini e imprese”.

L'iter burocratico

La ricerca della Cna evidenzia come esista comunque una distanza enorme tra impianti che entrano in esercizio e domande di connessione alla rete elettrica: il motivo è legato alla complessità del percorso autorizzativo, che prevede il coinvolgimento di molteplici livelli amministrativi. Di fatto, il rilascio del bene all'allaccio da parte di Terna è solo uno dei passaggi richiesti. In media, in base alle statistiche del ministero dell'ambiente, l'iter di approvazione dura circa 7 anni, con una percentuale di richieste arrivate alla fase realizzativa intorno al 50%.

Il caso degli impianti eolici off-shore è emblematico: a marzo 2024 le richieste di allaccio ricevute da Terna hanno raggiunto 90 GW (18 GW in Sardegna), di cui circa la metà ha ricevuto la soluzione di connessione (10,8 GW in Sardegna); tuttavia, ad oggi, esiste un solo impianto off-shore in esercizio – davanti al porto di Taranto (30 MW, installato dopo un iter autorizzativo durato 14 anni).

Allo stato attuale, le domande di connessione che si trovano nelle ultime fasi del processo di connessione alla rete sono appena l'1% del totale (circa 0,59 GW, pari a 13 pratiche su 809), mentre i progetti con nulla osta da parte di Terna sono il 3,2% (1,89 GW, pari a 27 pratiche su 809). Da

osservare, inoltre, come nessun progetto che preveda impianti off-shore, ovvero in mare aperto, si trova nelle fasi più avanzate.

I benefici per il territorio e le imprese

La ricerca della Cna evidenzia come la realizzazione di parchi per la produzione di energia rinnovabile su larga scala (es. eolico o fotovoltaico) debba essere vista in un'ottica di sistema, nella misura in cui essa contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, di maggiore indipendenza energetica e di stabilizzazione dei prezzi dell'energia.

Se si guarda ai benefici economici per il territorio, tuttavia, essi si limitano, sostanzialmente, all'area su cui insiste l'opera. Tralasciando la fase di costruzione e la valutazione economica delle esternalità negative (es. impatti su fauna e flora dei luoghi, paesaggio, agricoltura, turismo etc.), i benefici diretti sono legati a canoni di occupazione del suolo pubblico e altre imposte locali (TASI, IMU, etc.); a eventuali royalties – alcuni comuni negoziano contratti che prevedono il pagamento di un canone in base alla quantità di energia prodotta – e posti di lavoro fissi per la manutenzione e la gestione dell'impianto.

La strategia del fotovoltaico

Secondo la Cna Sardegna, una strategia di sviluppo regionale incentrata sull'aumento della produzione FER che abbia come obiettivo ricadute positive su larga scala per imprese e individui deve necessariamente contemplare l'incentivazione di sistemi di produzione per l'autoconsumo.

Questo vale soprattutto per il settore produttivo e, ancora di più, per la Sardegna. Nell'Isola, infatti, il sistema delle imprese manifatturiere deve fare fronte a bollette più salate e a importanti ritardi nell'efficientamento energetico degli spazi produttivi. A riprova, rapportando il valore aggiunto manifatturiero regionale ai consumi elettrici e considerando una distribuzione settoriale standardizzata – in modo da tenere conto della diversa caratterizzazione produttiva delle regioni italiane – si trova che la Sardegna, con appena 0,7 euro per kwh annuo consumato, è la penultima regione in Italia, precedendo soltanto la Valle d'Aosta.

D'altra parte, in una recente indagine condotta dal CNA presso un campione di PMI operanti in Sardegna è emerso che, tra le imprese manifatturiere sarde, quasi un terzo è disposta a investire in impianti FER, a patto, però, di poter disporre di un adeguato schema incentivante o di una soluzione in comunità energetica.

La proposta della Cna

In base alle indicazioni del dossier la Cna Sardegna rilancia la proposta di introdurre un sistema di incentivi indirizzato alle imprese manifatturiere sarde al fine di promuovere l'installazione di impianti fotovoltaici e ridurre il consumo di elettricità – nella forma di un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione degli impianti (incluso il sistema di accumulo).

In base ai dati del registro delle imprese attive dell'Istat, in Sardegna nel 2021 erano presenti poco più di 7.350 unità locali con meno di 250 addetti nel settore manifatturiero, di cui il 92% con meno di 10 addetti. Ipotizzando il coinvolgimento, in un triennio, del 20% delle PMI sarde manifatturiere, percentuale del tutto realistica alla luce dei risultati dell'indagine (il 27,6% delle imprese industriali ha indicato di essere disposta ad accogliere questa iniziativa) e corrispondente, grosso modo, a 1.500 unità produttive, e ipotizzando una dimensione media dell'impianto installato pari a 48 kW

(dimensione media degli impianti esistenti in Italia in ambito terziario), si arriverebbe a una potenza installata di 72 MW (che corrisponderebbe all'occupazione dell'11% delle superfici disponibili negli edifici produttivi), ovvero 88 GWh medio di produzione annua, pari ad un incremento del 6,5% della produzione complessiva da fotovoltaico attuale di tutta la Regione.

L'abbattimento dei consumi energetici della singola PMI aderente all'iniziativa sarebbe, mediamente, intorno al 22%, mentre il risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero regionale arriverebbe al 5,5% (88 GWh sul consumo totale di circa 1.600 GWh*). L'investimento attivato, considerando un costo medio dell'impianto di 2.000 euro per kW, sarebbe pari a 145 milioni di euro, ovvero 72,4 milioni di euro in termini di credito d'imposta concesso alle imprese.

Rinnovabili, la Sardegna è settima in Italia per capacità installata

In base ai dati Terna, all'inizio del 2023 l'Isola registrava il 6,1% della capacità complessiva installata in Italia

Da
Redazione CagliariPad

-

30 Aprile 2024



È allarme energie rinnovabili in Sardegna.

In base ai dati **Terna**, all'inizio del **2023** si contavano nell'Isola impianti eolici e fotovoltaici per una capacità complessiva lorda pari a **2,24 GW** – di cui 1,1 eolico e 1,14 solare fotovoltaico – il **6,1% della capacità complessiva installata in Italia**.

La Sardegna è oggi la **settima regione italiana** per capacità installata, la sesta se si guarda al solo eolico.

Se però si fa riferimento come si legge nel dossier del **Centro Studi della CNA Sardegna** anche alle richieste di connessione arrivate a Terna nell'ultimo biennio, **la Sardegna è la terza regione italiana per capacità degli impianti, eolici e solari, che hanno avviato l'iter per l'autorizzazione alla connessione alla rete energetica nazionale**. I numeri sono ancora più grandi: nel caso dell'eolico si tratta di 34,7 GW (contro gli attuali 1,1) tra siti on-shore e siti off-shore, mentre nel caso del solare si arriva a 23 GW (1,14 quelli attuali).

Se tutte queste richieste dovessero concludersi con l'effettiva realizzazione dell'impianto – evidenzia ancora la Cna sarda – la Sardegna diventerebbe **la seconda regione italiana, dopo la Basilicata per potenza installata in rapporto alla popolazione**, sia per l'eolico, sia per il fotovoltaico, assorbendo circa il **16% della potenza totale installata nel Paese** (contro il 6% di oggi). In questo scenario, partendo da una stima della produzione energetica rinnovabile “potenziale” (qui si usa la media annua del 2022 per i GWh prodotti in rapporto alla potenza unitaria installata), **la Sardegna arriverebbe a produrre circa 54mila GWh/a da impianti eolici e 41.800 da fotovoltaico**, si tratta di circa **11,8 volte i consumi elettrici annui dell'Isola**, un dato che la porrebbe alle spalle soltanto di Basilicata (14,6) e Molise (12,4).

“Il tema della gestione della risorsa energetica è destinato a diventare sempre più strategico in un'ottica di sviluppo economico e produttivo – evidenziano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della CNA Sardegna – Le crisi internazionali e la crescente incertezza geopolitica hanno rilanciato la volatilità dei corsi energetici (in particolare gas e petrolio), mentre gli obiettivi di transizione ecologica mettono in primo piano strategie di investimento funzionali all'efficientamento energetico (riduzione delle emissioni tramite minori consumi energetici in ambito industriale e civile) e allo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili (FER). **Per questo** – continuano i vertici CNA – **non può non destare preoccupazione e allarme l'assalto indiscriminato che si profila sul territorio dell'isola** guardando alle istanze di connessione di nuovi impianti presentate a Terna nell'ultimo biennio che, se accolte, porterebbero la Sardegna a **produrre energia in una misura di 11,8 volte superiore i consumi elettrici annui attuali**. **È urgente un'intesa Governo-Regione** che definisca una disciplina per l'individuazione delle superfici e delle

aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del territorio e dell'ambiente privilegiando l'utilizzo di superfici edificate, le aree industriali e artigianali come proposto da CNA. **La transizione energetica** – concludono i vertici CNA – **deve avvenire in maniera ordinata e pianificata**, sbarrando la strada a **speculatori e facilitatori** interessati a lucrare sui beni pubblici; serve un modello che sostenga lo sviluppo dei territori e non impoverisca cittadini e imprese”.

L'iter burocratico

La ricerca della Cna evidenzia come **esista comunque una distanza enorme tra impianti che entrano in esercizio e domande di connessione alla rete elettrica**: il motivo è legato alla complessità del percorso autorizzativo, che prevede il coinvolgimento di molteplici livelli amministrativi. Di fatto, il rilascio del benestare all'allaccio da parte di Terna è solo uno dei passaggi richiesti. In media, in base alle statistiche del ministero dell'ambiente, **l'iter di approvazione dura circa 7 anni, con una percentuale di richieste arrivate alla fase realizzativa intorno al 50%**.

Il caso degli **impianti eolici off-shore** è emblematico: a marzo 2024 le richieste di allaccio ricevute da Terna hanno raggiunto 90 GW (18 GW in Sardegna), di cui circa la metà ha ricevuto la soluzione di connessione (10,8 GW in Sardegna); tuttavia, ad oggi, esiste un solo impianto off-shore in esercizio – davanti al porto di Taranto (30 MW, installato dopo un iter autorizzativo durato 14 anni).

I benefici per il territorio e le imprese

La ricerca della Cna evidenzia come la realizzazione di parchi per la produzione di energia rinnovabile su larga scala (es. eolico o fotovoltaico) **debba essere vista in un'ottica di sistema, nella misura in cui essa contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, di maggiore indipendenza energetica e di stabilizzazione dei prezzi dell'energia**.

Se si guarda ai benefici economici per il territorio, tuttavia, essi si limitano, sostanzialmente, all'area su cui insiste l'opera. Tralasciando la fase di costruzione e la valutazione economica delle esternalità negative (es. impatti su fauna e flora dei luoghi, paesaggio, agricoltura, turismo etc.), **i benefici diretti sono legati a canoni di occupazione del suolo pubblico e altre imposte locali (TASI, IMU, etc.)**; a

eventuali royalties – alcuni comuni negoziano contratti che prevedono il pagamento di un canone in base alla quantità di energia prodotta – e posti di lavoro fissi per la manutenzione e la gestione dell'impianto.

La ricerca della Cna evidenzia come la realizzazione di parchi per la produzione di energia rinnovabile su larga scala (es. eolico o fotovoltaico) **debba essere vista in un'ottica di sistema, nella misura in cui essa contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, di maggiore indipendenza energetica e di stabilizzazione dei prezzi dell'energia.**

La strategia del fotovoltaico

Se si guarda ai benefici economici per il territorio, tuttavia, essi si limitano, sostanzialmente, all'area su cui insiste l'opera. Tralasciando la fase di costruzione e la valutazione economica delle esternalità negative (es. impatti su fauna e flora dei luoghi, paesaggio, agricoltura, turismo etc.), **i benefici diretti sono legati a canoni di occupazione del suolo pubblico e altre imposte locali (TASI, IMU, etc.); a eventuali royalties – alcuni comuni negoziano contratti che prevedono il pagamento di un canone in base alla quantità di energia prodotta – e posti di lavoro fissi per la manutenzione e la gestione dell'impianto.**

D'altra parte, in una recente indagine condotta dal CNA presso un campione di PMI operanti in Sardegna è emerso che, tra le imprese manifatturiere sarde, **quasi un terzo è disposta a investire in impianti FER, a patto, però, di poter disporre di un adeguato schema incentivante o di una soluzione in comunità energetica.**

La proposta della Cna Sardegna

In base alle indicazioni del dossier la Cna Sardegna rilancia la proposta di introdurre un **sistema di incentivi indirizzato alle imprese manifatture sarde al fine di promuovere l'installazione di impianti fotovoltaici e ridurre il consumo di elettricità – nella forma di un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione degli impianti (incluso il sistema di accumulo).**

In base ai dati del registro delle imprese attive dell'Istat, in Sardegna nel 2021 erano presenti poco più di 7.350 unità locali con meno di 250 addetti nel settore manifatturiero, di cui il 92% con meno di 10 addetti. Ipotizzando il coinvolgimento, in un triennio, del 20% delle PMI sarde manifatturiere, percentuale del tutto

realistica alla luce dei risultati dell'indagine (il 27,6% delle imprese industriali ha indicato di essere disposta ad accogliere questa iniziativa) e corrispondente, grosso modo, a **1.500 unità produttive**, e ipotizzando una **dimensione media dell'impianto installato pari a 48 kW** (dimensione media degli impianti esistenti in Italia in ambito terziario), si arriverebbe a una potenza installata di 72 MW (che corrisponderebbe all'occupazione dell'11% delle superfici disponibili negli edifici produttivi), ovvero 88 GWh medio di produzione annua, pari ad un incremento del 6,5% della produzione complessiva da fotovoltaico attuale di tutta la Regione.

L'abbattimento dei consumi energetici della singola PMI aderente all'iniziativa sarebbe, mediamente, intorno al 22%, mentre il risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero regionale arriverebbe al 5,5% (88 GWh sul consumo totale di circa 1.600 GWh*). L'investimento attivato, considerando un costo medio dell'impianto di 2.000 euro per kW, sarebbe pari a 145 milioni di euro, ovvero 72,4 milioni di euro in termini di credito d'imposta concesso alle imprese.

ECONOMIA E AMBIENTE

Energia, la CNA chiede incentivi alle aziende per l'autoconsumo e la pianificazione

Appello per una transizione che porti reali benefici, senza speculazioni su eolico e fotovoltaico



Foto d'archivio



Appello per una transizione che porti reali benefici, senza speculazioni su eolico e fotovoltaico

Se tutte le richieste per l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici in Sardegna venissero accettate, l'Isola diventerebbe la terza regione italiana per produzione energetica, che sarebbe

di 11,8 volte superiore ai consumi annui dei sardi. È quanto emerge dal nuovo report del centro studi della Confederazione Nazionale Artigiani sarda, che ora si appella alla Regione per combattere le speculazioni e incentivare l'autoproduzione da parte delle aziende.

Secondo i dati di Terna, la rete nazionale di trasmissione elettrica, all'inizio del 2023 erano installati in Sardegna impianti eolici e fotovoltaici per una capacità complessiva lorda pari a 2,24 GW – di cui 1,1 eolico e 1,14 solare fotovoltaico – ovvero il 6,1% della capacità complessiva installata in Italia. La Sardegna è oggi la settima regione italiana per capacità installata, la sesta se si guarda al solo eolico. Se però si dovesse fare riferimento alle richieste di connessione arrivate a Terna nell'ultimo biennio, la Sardegna diventa la terza regione italiana per capacità degli impianti, eolici e solari, che hanno avviato l'iter per l'autorizzazione alla connessione alla rete energetica nazionale. Con l'eolico si arriverebbe a 34,7 GW (contro gli attuali 1,1) tra siti on-shore e siti off-shore, mentre nel caso del solare si potrebbero produrre 23 GW (1,14 quelli attuali).

Come evidenziato dalla CNA, la Sardegna diventerebbe la seconda regione italiana, dopo la Basilicata, per potenza installata in rapporto alla popolazione sia per l'eolico sia per il fotovoltaico, con circa il 16% della potenza totale installata nel Paese, contro il 6% di oggi.

In questo scenario, partendo da una stima della produzione energetica rinnovabile "potenziale" – utilizzando la media annua del 2022 per i GWh prodotti in rapporto alla potenza unitaria installata – la Sardegna arriverebbe a produrre circa 54 mila GWh/a da impianti eolici e 41.800 da fotovoltaico, ovvero un valore di 11,8 volte superiore ai consumi elettrici annui dell'Isola, portandola alle spalle solamente di Basilicata (14,6 volte) e Molise (12,4 volte superiore).

"Il tema della gestione della risorsa energetica è destinato a diventare sempre più strategico in un'ottica di sviluppo economico e produttivo", evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della CNA Sardegna. "Le crisi internazionali e la crescente incertezza geopolitica hanno rilanciato la volatilità dei corsi energetici (in particolare gas e petrolio), mentre gli obiettivi di transizione ecologica mettono in primo piano strategie di investimento funzionali all'efficientamento energetico (riduzione delle emissioni tramite minori consumi energetici in ambito industriale e civile) e allo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili (FER)".

"Per questo", continuano i vertici CNA, "non può non destare preoccupazione e allarme l'assalto indiscriminato che si profila sul territorio dell'isola guardando alle istanze di connessione di nuovi impianti presentate a Terna nell'ultimo biennio che, se accolte, porterebbero la Sardegna a produrre energia in una misura di 11,8 volte superiore i consumi elettrici annui attuali. Resta comunque il divario tra impianti entrati in servizio e le domande di connessione alla rete di Terna: l'iter burocratico per la loro autorizzazione è infatti molto lungo e non dipende solamente dal benessere della società, ma anche dai coinvolgimenti di numerosi livelli amministrativi.

"In media, in base alle statistiche del ministero dell'ambiente, l'iter di approvazione dura circa 7 anni, con una percentuale di richieste arrivate alla fase realizzativa intorno al 50%", spiegano dalla CNA regionale. "Il caso degli impianti eolici off-shore è emblematico: a marzo 2024 le richieste di allaccio ricevute da Terna hanno raggiunto 90 GW (18 GW in Sardegna), di cui circa la metà ha ricevuto la soluzione di connessione (10,8 GW in Sardegna). Tuttavia, ad oggi, esiste

un solo impianto off-shore in esercizio – davanti al porto di Taranto (30 MW, installato dopo un iter autorizzativo durato 14 anni)”.

Secondo il report, le domande di connessione alle ultime fasi del processo di connessione sono appena l'1% del totale, pari a 13 pratiche su 809, mentre la stessa Terna ha dato il nullaosta solamente a 27 pratiche su 809. Tra questi, nessun progetto di impianti eolici off-shore in mare aperto si trova nelle fasi più avanzate.

“Se si guarda ai benefici economici per il territorio, essi si limitano sostanzialmente all'area su cui insiste l'opera”, precisa la Confederazione. “Tralasciando la fase di costruzione e la valutazione economica delle esternalità negative (come gli impatti su fauna e flora dei luoghi, paesaggio, agricoltura e turismo), i benefici diretti sono legati a canoni di occupazione del suolo pubblico e altre imposte locali; a eventuali royalties – alcuni comuni negoziano contratti che prevedono il pagamento di un canone in base alla quantità di energia prodotta – e posti di lavoro fissi per la manutenzione e la gestione dell'impianto”.

La CNA sarda propone dunque una strategia di sviluppo regionale incentrata sull'aumento della produzione energie rinnovabili, che abbia però come obiettivo ricadute positive su larga scala per imprese e individui. “Per questo si deve necessariamente contemplare l'incentivazione di sistemi di produzione per l'autoconsumo”, dichiarano dalla Confederazione. “Questo vale soprattutto per il settore produttivo e, ancora di più, per la Sardegna. Nell'Isola, infatti, il sistema delle imprese manifatturiere deve fare fronte a bollette più salate e a importanti ritardi nell'efficientamento energetico degli spazi produttivi. A riprova, rapportando il valore aggiunto manifatturiero regionale ai consumi elettrici e considerando una distribuzione settoriale standardizzata – in modo da tenere conto della diversa caratterizzazione produttiva delle regioni italiane – si trova che la Sardegna, con appena 0,7 euro per kwh annuo consumato, è la penultima regione in Italia, precedendo soltanto la Valle d'Aosta”.

Secondo un'indagine della CNA condotta su un campione di piccole e medie imprese operanti in Sardegna, solamente un terzo è disposta a investire in impianti rinnovabili, a patto di poter disporre di un adeguato schema incentivante o di una soluzione in comunità energetica.

“Rilanciamo dunque la proposta di introdurre un sistema di incentivi indirizzato alle imprese manifatture sarde al fine di promuovere l'installazione di impianti fotovoltaici e ridurre il consumo di elettricità, nella forma di un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione degli impianti, incluso il sistema di accumulo”, scrive la CNA. “L'abbattimento dei consumi energetici della singola PMI aderente all'iniziativa sarebbe, mediamente, intorno al 22%, mentre il risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero regionale arriverebbe al 5,5%, pari a 88 GWh sul consumo totale di circa 1.600 GWh. L'investimento attivato, considerando costo medio dell'impianto di 2.000 euro per kW, sarebbe pari a 145 milioni di euro, ovvero 72,4 milioni di euro in termini di credito di imposta concesso alle imprese”.

I vertici della Confederazione si rivolgono direttamente alla Regione: “È urgente un'intesa Governo-Regione che definisca una disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del territorio e dell'ambiente privilegiando l'utilizzo di superfici edificate, le aree industriali e artigianali come proposto da CNA”, concludono Luigi Tomasi e Francesco Porcu. “La transizione energetica deve avvenire in maniera ordinata e pianificata, sbarrando la strada a

speculatori e facilitatori interessati a lucrare sui beni pubblici. Serve un modello che sostenga lo sviluppo dei territori e non impoverisca cittadini e imprese”.



Le richieste di installazioni per impianti eolici e solari

Cna: la Sardegna rischia il surplus di energia

La produzione sarebbe 11,8 volte superiore ai consumi. Il centro studi lancia l'allarme speculazione sulle rinnovabili

30/04/2024



TGR Sardegna

Il parco eolico di Buddusò e Alà dei Sardi

[Condividi](#)

In base ai dati Terna, all'inizio del 2023 erano installati in Sardegna impianti eolici e fotovoltaici per una capacità complessiva lorda pari a 2,24 gigawatt: 1,1 eolico e 1,14 solare fotovoltaico, ovvero il 6,1% della capacità complessiva installata in Italia. La Sardegna è oggi la settima regione italiana per capacità installata, la sesta se si guarda al solo eolico.

Se però si fa riferimento - come si legge nel dossier del Centro Studi della Cna Sardegna - anche alle richieste di connessione arrivate a Terna negli ultimi due anni, la Sardegna è la terza regione italiana per capacità degli impianti, eolici e solari, che hanno avviato l'iter per l'autorizzazione alla connessione alla rete energetica nazionale. I numeri sono ancora più grandi: nel caso dell'eolico si tratta di 34,7 gigawatt (contro gli attuali 1,1) tra siti on-shore e off-shore, mentre nel caso del solare si arriva a 23 GW (1,14 quelli attuali).

Se tutte queste richieste dovessero concludersi con l'effettiva realizzazione dell'impianto - evidenzia la Cna sarda - la Sardegna diventerebbe la seconda regione italiana, dopo la Basilicata, per potenza installata in rapporto alla popolazione, sia per l'eolico, sia per il fotovoltaico, con circa il 16% della potenza totale installata nel Paese (contro il 6% di oggi).

In questo scenario, partendo da una stima della produzione energetica rinnovabile "potenziale" (qui si usa la media annua del 2022 per i GWh prodotti in rapporto alla potenza unitaria installata), la Sardegna arriverebbe a produrre circa 54mila GWh/a da impianti eolici e 41.800 da fotovoltaico. Si tratta di circa 11,8 volte i consumi elettrici annui dell'Isola, un dato che la porrebbe alle spalle soltanto di Basilicata (14,6) e Molise (12,4). In media, comunque, l'iter di approvazione dura circa 7 anni, e si realizza intorno alla metà delle richieste.

"Il tema della gestione della risorsa energetica è destinato a diventare sempre più strategico in un'ottica di sviluppo economico e produttivo" evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna "e non può non destare preoccupazione e allarme l'assalto indiscriminato che si profila sul territorio dell'isola guardando alle istanze di connessione di nuovi impianti presentate a Terna nell'ultimo biennio. È urgente un'intesa Governo-Regione che definisca una disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili - privilegiando l'utilizzo di superfici edificate, le aree industriali e artigianali come proposto da CNA. La transizione energetica deve avvenire in maniera ordinata e pianificata,

sbarrando la strada a speculatori e facilitatori interessati a lucrare sui beni pubblici".



ENERGIE RINNOVABILI, CNA SARDEGNA LANCIA L'ALLARME SPECULAZIONE

• 30 Aprile 2024, 17:01



Le richieste di connessione a Terna nell'ultimo biennio sono state di 34,7 GW (contro gli attuali 1,1) nell'eolico e di 23 GW (1,14 quelli attuali) nel solare. Uno scenario che se si realizzasse porterebbe la Sardegna a produrre circa 54mila GWh/a da impianti eolici e 41.800 da fotovoltaico, si tratterebbe di circa 11,8 volte i consumi elettrici annui dell'Isola.

In base ai dati [Terna](#), all'inizio del 2023 erano installati in Sardegna impianti eolici e fotovoltaici per una capacità complessiva lorda pari a 2,24 GW – di cui 1,1 eolico e 1,14 solare fotovoltaico – il 6,1% della capacità complessiva installata in Italia: la Sardegna è oggi la settima regione italiana per capacità installata, la sesta se si guarda al solo eolico.

Se però si fa riferimento come si legge nel dossier del Centro Studi della CNA Sardegna anche alle richieste di connessione arrivate a Terna nell'ultimo biennio, **la Sardegna è la terza regione italiana per capacità degli impianti, eolici e solari, che hanno avviato l'iter per l'autorizzazione alla connessione alla rete energetica nazionale.** I numeri sono ancora più grandi: nel caso dell'eolico si tratta di 34,7 GW (contro gli attuali 1,1) tra siti on-shore e siti off-shore, mentre nel caso del solare si arriva a 23 GW (1,14 quelli attuali).

Se tutte queste richieste dovessero concludersi con l'effettiva realizzazione dell'impianto – evidenzia la Cna sarda – la Sardegna diventerebbe **la seconda regione italiana, dopo la Basilicata per potenza installata in rapporto alla popolazione**, sia per l'eolico, sia per il fotovoltaico, assorbendo circa il **16% della potenza totale installata nel Paese** (contro il 6% di oggi). In questo scenario, partendo da una stima della produzione energetica rinnovabile "potenziale" (qui si usa la media annua del 2022 per i GWh prodotti in rapporto alla potenza unitaria installata), **la Sardegna arriverebbe a produrre circa 54mila GWh/a da impianti eolici e 41.800 da fotovoltaico**, si tratta di circa **11,8 volte i consumi elettrici annui dell'Isola**, un dato che la porrebbe alle spalle soltanto di Basilicata (14,6) e Molise (12,4).

La ricerca della Cna evidenzia come **esista comunque una distanza enorme tra impianti che entrano in esercizio e domande di connessione alla rete elettrica**: il motivo è legato alla complessità del percorso autorizzativo, che prevede il coinvolgimento di molteplici livelli amministrativi. Di fatto, il rilascio del benestare all'allaccio da parte di Terna è solo uno dei passaggi richiesti. In media, in base alle statistiche del ministero dell'ambiente, **l'iter di approvazione dura circa 7 anni, con una percentuale di richieste arrivate alla fase realizzativa intorno al 50%.**

Il caso degli **impianti eolici off-shore** è emblematico: a marzo 2024 le richieste di allaccio ricevute da Terna hanno raggiunto 90 GW (18 GW in Sardegna), di cui circa la metà ha ricevuto la soluzione di connessione (10,8 GW in Sardegna); tuttavia, ad oggi, esiste un solo impianto off-shore in esercizio – davanti al porto di Taranto (30 MW, installato dopo un iter autorizzativo durato 14 anni).

«Il tema della gestione della risorsa energetica è destinato a diventare sempre più strategico in un'ottica di sviluppo economico e produttivo – evidenziano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della CNA Sardegna – Le crisi internazionali e la crescente incertezza geopolitica hanno rilanciato la volatilità dei corsi energetici (in particolare gas e petrolio), mentre gli obiettivi di transizione ecologica mettono in primo piano strategie di investimento funzionali all'efficientamento energetico (riduzione delle emissioni tramite minori consumi energetici in ambito industriale e civile) e allo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili (FER)».

«Per questo – continuano i vertici CNA – **non può non destare preoccupazione e allarme l'assalto indiscriminato che si profila sul territorio dell'isola guardando alle istanze di connessione di nuovi impianti presentate a Terna nell'ultimo biennio** che, se accolte, porterebbero la Sardegna a produrre energia in una misura di 11,8 volte superiore i consumi elettrici annui attuali. È **urgente un'intesa Governo-Regione che definisca una disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili** nel rispetto delle esigenze di tutela del territorio e dell'ambiente privilegiando l'utilizzo di superfici edificate, le aree industriali e artigianali come proposto da CNA. **La transizione energetica** – concludono i vertici CNA – **deve avvenire in maniera ordinata e pianificata**, sbarrando la strada a speculatori e facilitatori interessati a lucrare sui beni pubblici; serve un modello che sostenga lo sviluppo dei territori e non impoverisca cittadini e imprese».

Secondo la Cna Sardegna, una strategia di sviluppo regionale incentrata sull'aumento della produzione da FER che abbia come obiettivo ricadute positive su larga scala per imprese e individui deve necessariamente contemplare **l'incentivazione di sistemi di produzione per l'autoconsumo**. La Sardegna è oggi la penultima regione italiana per produttività energetica manifatturiera, misurata in termini di valore aggiunto per kwh/a consumato nel processo produttivo. Quasi un terzo delle PMI sarde è disposto a investire in impianti rinnovabili.

In base alle indicazioni del dossier, CNA rilancia dunque la **proposta alla Regione per l'introduzione di un credito d'imposta del 50% delle spese sostenute per installare impianti fotovoltaici sui capannoni e ridurre il consumo di elettricità**. In questo modo una impresa abbatterebbe i consumi energetici mediamente intorno al 22% con un risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero e di circa il 5,5%. Il tutto con un investimento di circa 145 milioni di euro e un costo per finanze regionali di 72,4 milioni di euro (in termini di credito di imposta concesso).

Eolico: il No alla speculazione di Loiri Porto San Paolo, Cna e ambientalisti



30 APRILE 2024

L'opposizione all'eolico di Loiri Porto San Paolo

Cresce in Sardegna il fronte del No sulla speculazione dell'eolico, ora interviene anche il Comune di **Loiri Porto San Paolo**. Il sindaco **Francesco Lai**: “Ci opponiamo a tutti i progetti speculativi che vedono il consumo del territorio o lo scempio dell'ambiente, nostro patrimonio primario da tutelare. Siamo favorevoli alle rinnovabili, qualora queste siano a vantaggio dei nostri concittadini, come potrebbe avvenire mediante la costituzione delle comunità energetiche rinnovabili. Vero futuro sostenibile”. Tra gli aspetti negativi di parchi eolici e pannelli fotovoltaici, secondo il sindaco, c'è l'intaccamento di paesaggio e produzioni agricole. Senza trascurare il fatto che le comunità non ne trarrebbero nessun beneficio, se non una semplice indennità al singolo proprietario del terreno.

- **La Gallura dice No alla speculazione sull'eolico**

L'allarme del Cna Sardegna

la **Cna Sardegna** ha lanciato l'allarme contro l'assalto indiscriminato sul territorio. Se venissero approvate le richieste di connessione di nuovi impianti presentate a Terna, gestore della rete elettrica nazionale, la Sardegna produrrebbe energia per una quantità 11,8 volte superiore ai consumi elettrici annuali attuali. Secondo i vertici Cna, è improrogabile un'intesa Governo-Regione che disciplini l'identificazione di superfici e aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili. Fondamentale il rispetto del territorio e dell'ambiente. Da privilegiare le superfici edificate, le aree industriali e artigianali. La Cna si fa promotore di un modello che non impoverisca cittadini e imprese e non vada a vantaggio di speculatori e facilitatori.

La petizione popolare

Anche l'associazione ecologista **GrIG** ha promosso una petizione per la moratoria nazionale delle autorizzazioni per nuovi impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili. Una moratoria regionale è già stata presentata. Tuttavia, secondo il GrIG, la prima cosa da fare sarebbe una moratoria nazionale. Dovrebbe essere lo Stato a pianificare l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici, in base ai reali fabbisogni energetici. Solo dopo il coinvolgimento di Regioni ed Enti locali e lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), dovrebbe mettere a bando di gara i siti per realizzazione, gestione e rimozione degli impianti di produzione energetica.

Lo scenario

In Sardegna, le istanze di connessione di nuovi impianti al 31 marzo 2024 risultavano 809, pari a 57,67 GW di potenza, suddivisi in 22,99 GW da fonte solare, 16,86 GW da fonte eolica a terra e 17,82 GW da fonte eolica a mare. Questo surplus di energia non potrebbe esser utilizzato sull'isola, non potrebbe esser trasportato verso la Penisola e non potrebbe esser conservato. Ciò significa che a pagare sarebbe il gestore unico della Rete e, quindi, i contribuenti.

ANSA

Sardegna rischia surplus di energia 11,8 volte sui consumi

Cna lancia 'allarme speculazione sulle rinnovabili'

CAGLIARI, 30 aprile 2024, 11:40

Redazione ANSA



In base ai dati Terna, all'inizio del 2023 erano installati in Sardegna impianti eolici e fotovoltaici per una capacità complessiva lorda pari a 2,24 GW - di cui 1,1 eolico e 1,14 solare fotovoltaico - il 6,1% della capacità complessiva installata in Italia: la Sardegna è oggi la settima regione italiana per capacità installata, la sesta se si guarda al solo eolico.

Se però si fa riferimento, come si legge nel dossier del Centro Studi della Cna Sardegna, anche alle richieste di connessione arrivate a Terna nell'ultimo biennio,

la Sardegna è la terza regione italiana per capacità degli impianti, eolici e solari, che hanno avviato l'iter per l'autorizzazione alla connessione alla rete energetica nazionale.

I numeri sono ancora più grandi: nel caso dell'eolico si tratta di 34,7 GW (contro gli attuali 1,1) tra siti on-shore e siti off-shore, mentre nel caso del solare si arriva a 23 GW (1,14 quelli attuali).

Se tutte queste richieste dovessero concludersi con l'effettiva realizzazione dell'impianto - evidenzia la Cna sarda - la Sardegna diventerebbe la seconda regione italiana, dopo la Basilicata per potenza installata in rapporto alla popolazione, sia per l'eolico, sia per il fotovoltaico, assorbendo circa il 16% della potenza totale installata nel Paese (contro il 6% di oggi).

In questo scenario, partendo da una stima della produzione energetica rinnovabile 'potenziale' (qui si usa la media annua del 2022 per i GWh prodotti in rapporto alla potenza unitaria installata), la Sardegna arriverebbe a produrre circa 54mila GWh/a da impianti eolici e 41.800 da fotovoltaico, si tratta di circa 11,8 volte i consumi elettrici annui dell'Isola, un dato che la porrebbe alle spalle soltanto di Basilicata (14,6) e Molise (12,4).

"Il tema della gestione della risorsa energetica è destinato a diventare sempre più strategico in un'ottica di sviluppo economico e produttivo - evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - non può non destare preoccupazione e allarme l'assalto indiscriminato che si profila sul territorio dell'isola guardando alle istanze di connessione di nuovi impianti presentate a Terna nell'ultimo biennio".